“La forma del ritratto”, al Broletto 25 sguardi sul mondo attraverso il reportage

Dal 30 ottobre al 28 febbraio a Pavia la mostra fotografica della seconda edizione del progetto curato da Denis Curti. Oltre 230 candidature alla call internazionale

di Laura Rossi



Sono 25 i fotografi selezionati per la seconda edizione de “La forma del ritratto”, il progetto promosso dall’Assessorato alle Politiche culturali del Comune di Pavia e curato da Denis Curti con il team di Still. I loro lavori saranno esposti dal 30 ottobre 2026 al 28 febbraio 2027 nello Spazio per le Arti Contemporanee del Broletto, in una mostra dedicata al reportage e alla fotografia documentaria. A illustrare i risultati della open call internazionale è stato lo stesso Curti: 234 le candidature ricevute, un numero significativo anche rispetto ad analoghe iniziative internazionali, delle quali 218 complete e conformi al regolamento. Di queste, 112 provengono dall’Italia, pari a circa il 51%, e 106 dall’estero, il 49%. Da sottolineare anche l’elevata partecipazione femminile, che trova riscontro nella presenza di numerose autrici tra i 25 selezionati, ciascuno rappresentato in mostra da tre fotografie. Dopo una prima edizione incentrata sul ritratto, quest’anno il progetto ha scelto di approfondire il reportage, inteso non soltanto come documentazione degli avvenimenti, ma come strumento per interpretare e comunicare la realtà. Curti ha richiamato, a questo proposito, la figura del fotoreporter, spesso associata a un atteggiamento cinico e distaccato, mentre il suo lavoro richiede soprattutto empatia. Il fotografo deve saper entrare in relazione con ciò che osserva, riconoscere e cogliere il momento capace di restituire il significato di una situazione, affinché la realtà possa essere raccontata e compresa. Un approccio che Curti ha ricondotto anche alla testimonianza del celebre reporter James Nachtwey, per il quale l’empatia rappresenta un elemento essenziale della professione. Un altro aspetto affrontato dal curatore riguarda le trasformazioni del settore. La stampa tradizionale ha progressivamente ridotto, quando non abbandonato, la commissione di reportage fotografici. In questo contesto il Terzo Settore continua a rappresentare un interlocutore importante per i fotografi inviati sul campo, contribuendo a rendere possibili lavori di documentazione e testimonianza. Sul valore del linguaggio fotografico si è soffermata anche l’assessora alla Cultura Maria Cristina Barbieri, ricordando come la fotografia sia uno strumento particolarmente efficace per raccontare la realtà. Il reportage, ha osservato, non riguarda necessariamente luoghi lontani o scenari di guerra: può rivolgere lo sguardo anche a quanto accade vicino a noi, alle persone, alle trasformazioni sociali e alle vicende quotidiane. La seconda edizione, avviata l’11 aprile con l’incontro pubblico tra Denis Curti e Ferdinando Scianna, ha proposto masterclass e conversazioni con protagonisti della fotografia internazionale, tra cui Gabriele Galimberti, Olivia Arthur, Davide Monteleone, Agata Wieczorek e Marco Vacca. La mostra rappresenta dunque l’esito di un percorso formativo e culturale che ha coinvolto professionisti, studenti e appassionati. I lavori selezionati attraversano temi differenti, dal lavoro alla marginalità, dal viaggio alla memoria, offrendo altrettante prospettive sulla contemporaneità. L’esposizione sarà visitabile al Broletto dal giovedì alla domenica, dalle 15 alle 19, con ingresso libero.

Successo per la seconda manifestazione: confronto su diritti, economia, tecnologia, guerre e società

Pavia Internazionale, due giorni per capire un mondo che cambia

di Laura Rossi



Due giornate di incontri, un pubblico numeroso e temi capaci di intrecciare l’attualità con la vita quotidiana. Venerdì 16 e sabato 17 ottobre il Cortile Teresiano dell’Università ha ospitato la seconda edizione di “Pavia Internazionale”, rassegna che ha riunito giornalisti, economisti, esperti e protagonisti dello sport per riflettere sulle trasformazioni della società contemporanea. Ad aprire il programma è stata Deborah Piovan, che ha affrontato il rapporto tra agricoltura, innovazione e sostenibilità. Nel settore agroalimentare, ha spiegato, le novità tecnologiche incontrano resistenze maggiori rispetto ad altri ambiti. Per questo la comunicazione è determinante: un’innovazione, per quanto valida, fallisce se non viene compresa, accettata e applicata. La giornalista Marianna Aprile ha presentato “La promessa”, libro che ripercorre ottant’anni di conquiste femminili a partire dal 2 giugno 1946, quando le italiane votarono per la prima volta in una consultazione politica nazionale. Una promessa reciproca, tra il Paese e le sue cittadine, ancora da completare. Aprile ha indicato come traguardo significativo la presenza di due donne alla guida di schieramenti politici contrapposti, osservando anche come il giornalismo abbia progressivamente riconosciuto maggiore autorevolezza alle donne su temi quali economia e politica estera. Una parità che, tuttavia, non può prescindere da quella salariale. Alessandro Ferrari ha ripercorso la storia dell’intelligenza artificiale, dalle prime elaborazioni degli anni Quaranta alla svolta del 2012, che ne ha accelerato lo sviluppo. Oggi siamo nella seconda era dell’AI, mentre già se ne intravede una terza. Con Lucia Goracci l’attenzione si è spostata sui conflitti internazionali. In “Assedi: storia di un’inviata di guerra”, la giornalista ha proposto un racconto multimediale costruito attraverso la propria esperienza sui fronti di guerra, mettendo al centro le conseguenze dei conflitti sulle popolazioni civili. Nella seconda giornata Carlo Cottarelli (nella foto) ha affrontato alcuni nodi dell’economia italiana ed europea. Dalla perdita di potere d’acquisto dei lavoratori dipendenti agli effetti dell’inverno demografico sul mercato del lavoro, fino alla necessità di aumentare la produttività. Particolare attenzione è stata riservata all’Unione europea, indebolita da risorse proprie insufficienti, meccanismi decisionali complessi e scarso sentimento di appartenenza comune. Per l’Italia, inoltre, resta fondamentale ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Di carattere personale, ma non meno incisivo, la testimonianza di Alessandro Carvani Minetti. Nel 2003, a 25 anni, un incidente gli ha tolto l’uso delle braccia, imponendogli di ricostruire la propria quotidianità. Ha raccontato le difficoltà affrontate, il sostegno della famiglia e degli amici e soprattutto il ruolo dello sport. Il messaggio affidato al pubblico è stato quello di riconoscere i propri limiti senza rinunciare a superarli: fallire un tentativo non significa essere sconfitti. A chiudere la rassegna, il confronto sull’etica del lavoro con Valentina Nappi, Debora Striani e Fabio Salamida. Tre prospettive differenti per interrogarsi sui confini tra libertà individuale, giudizio sociale e professione.

Fondazione Magnani: “Siamo lieti di aver scommesso sull’entusiasmo e sulle capacità dei giovani organizzatori”

“Il notevole successo riscosso da ‘Pavia Internazionale’ conferma la bontà della scelta di Fondazione Magnani di sostenere l’iniziativa e fa ben sperare che questo Festival possa confermarsi come punto di riferimento a livello nazionale ed internazionale – ha dichiarato la professoressa Mariella Magnani, presidente della Fondazione Piero e Giuseppina Magnani – : *non dunque una scommessa una tantum, ma una vera propria infrastruttura del territorio, capace di attrarre investimenti, personale stabile e relazioni istituzionali durature. Siamo lieti di aver scommesso sull’entusiasmo e sulle capacità dei giovani organizzatori, che hanno i sensori dei nuovi bisogni della società”.*